LA FALSIRENA

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro di S. Angelo l'Anno 1690.

DI D. RINALDO CIALLI.

CONSACRATA

All'Altezza Serenissima

DEL SIGNOR PRINCIPE

CESARE

D' ESTE.

VENETIA, M.DC.LXXXX.

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuil.

Agura soldi 31: —
Libro soldi 30: —
Scagno soldi 24: —
maistri soldi 08: —

soldi 93
L. 4: 13

SERENISSIMA ALTEZZA.

Alla Grandezza dell'animo Eroico di V. A. consacra l'vmiltà del mio Ossequio questa Dramatica Compositione, e perche à questa, à guisa di pittura ricercasi il proprio lume, che è la totale perfettione, hò giudicato bene consecrarla all'A. V. nella di cui fronte risplendono i più chiari, e più luminosi baleni di luce. E ben viddesi, che i primi Oggetti del vo-

ſtro Ciglio furono l'impreſe degli ATTAVI ECCCELSI intagliate per Mano della Gloria sù l'aurea Cuna degli EROI ESTENSI, e con il crini della fortuna ricamate, e frà ſcetri, e frà Mitre, ſoura gl'OSTRI DEL VATICANO E ſe è vero, che la penna che ſcriſſe ſi dichiara fortunata per hauer ritrouato il Nume ſuo Tutelare, iò pure humilmente ſpero poter dire vn giorno d'hauer ritrouato il porto ſicuro ſotto all'Ombra di sì alto Patrocinio, e ſotto ai Glorioſi Auſpici della Sereniſſima Gran CASA D'ESTE. Aggradiſca, per tanto l'A.V. l'Eſpreſſione d'vn Seruitore ſuiſcerato, che procura dare ciò, che può in riguardo della propria fortuna, ſolo per poterſi chiamare, e dedicare più viuamente

Dell'A.V.S.

Vmiliſs.Deuotiſs.Oſsequioſi.Seru.
Tomaſo Bezzi.

DILVCIDATIONE.

On occorre, che mi estenda in descriuerti i fatti del presente Drama, quali dalla singolare Virtù del Sig. Caualier Marini più volte forse l'hauerai e veduti, e intesi nella fauola di Falsirena Famosissima Maga, e di quanto operò, per captiuarsi l'affetto d' Adone togliendolo con la forza di sue magie più volte à Venere inuaghita dello stesso, saprai le gelosie pure di Marte, per il medemo delle quali prendesi i motiui all' intreccio del presente Drama intitolato FALSIRENA.

Amico
LETTORE.

On sò come potrò hauerti sodisfatto se bene, ò male nel presente Drama. Trascorri però nella lettura di esso con occhio benigno di compatimento, tanto più se non ti hauerò in tutto sodisfatto, lasciando ad altri più Eruditi raccogliere gl'Applausi della Fama, bastandomi di gran lunga l'hauer vbbidito ai cenni di Caualiere Autoreuole, che m'hà imposto lo scriuere, e l'essere poi da te tolerati i miei difetti, quali compensar potrai con parti più degne, che sono le spiritose Note del Sig. Marc' Antonio Ziani Maestro di Capella dell'A. S. di Mantoua, che per allettarti non hà risparmiata fatica, e le sceniche Rappresentanze del Signor Tomaso Bezzi, il quale ancorche confinato trà l'angustie d'vn letto, hà operato quello era impossibile, e nell'angustia del tempo, e del luogo, e con più t'hauerebbe dilettato se la disgratia del Male non hauesse tarpato il volo alle brame, che hauea di seruirti. Se nel leggere inciampi in voci di Deità, Fato, ò altro, considerale come scherzi poetici, e non come sentimenti Catholici, mentre credo da Christiano: viui felice.

IN-

INTERLOCVTORI.

ADONE.
VENERE.
FALSIRENA.
MARTE.
MERCVRIO.
AMORE.
BRENO.

SCENE

Nell'Atto Primo.

Luogo ſotteraneo, che ſerue à ſepolture nobili de Cadaueri con idoli, e lumi eterni, e ſepolcro nel mezo.
Cielo ſereno con Mare.
Delitioſa di Cedri, e Platani con Colle cangiandoſi di nouo in
Cielo ſereno con Mare.

Scene dell'Atto Secondo.

Cortile delle Prigioni di Falſirena, che ſi cangia in
Nobiliſsima ſtanza con letto adornato.
Giardini di Venere con Fontane.
Atrio, che introduce à luoghi delitioſi.

Scene dell'Atto Terzo.

Caſtello con Porta ſecreta, che poi ſi cangia in
Vaſta Campagna.
Antro Orrido
Reggia di Venere.

PER-

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Luogo sotterraneo che serue à sepolture nobili de Cadaueri con Idoli, e lumi eterni, e sepolcro nel mezo esce Falsirena con face in mano accesa. Breno tutto tremante.

Falsirena, Breno pauroso.

Fals. Vieni.
Bre. Son quì!
Fals. Fà cor? di che pauenti?
Bre. Nulla.
Fals. Sei meco, e sempre,
Benche cieca sicuro aurai la via,
Và per scena tremante.
Bre. Per lo timor non sò doue mi sia.
Fals. Breno alle Tombe in seno
Qui il piè girai per souuertir Auerno
E con auerno il duro cor d'Adone.
Bre. Che pensi far,
Fals Di mia possente mano,
Or trattar l'arte,
Bre. Io vado da lontano,

Falſ. Fermati non temer; à me vicino
Vieni, e ſtupido oſſerua,
Quale di mia virtù la forza or ſia

Bre. (Maledetta Magia) Signora laſcia,
Chi reſo corpo ignudo.
Sepolto giace,
Ne mouer guerra à chi ripoſa in pace.

Falſ. Laſſa troppo ardo, e troppo
E Adon crudel'à miei ſoſpiri, e pianti.

Bre. Eh laſcia gir colui,
Che al volto tuo non mancheranno amanti.

Falſ. Troppo m'acceſe: ora t'acheta, e vedi

S'auuicina al ſepolcro.

Bre. Tremo da capo à piedi.

Quì ſi farà poca ſinfonia orrida ſinche la Maga fà certi giri, e ſegni ſu'l terreno.

Falſ. Odimi ò tù che nell'abiſſo alberghi
Or di quell'vrna in grembo
A rauuiuar ritorna
Quello che già ſpirò buſto animato.

Quì compariſcono i caratteri che ſcriuea con la verga.

Alle magiche note
Che del ſepolcro in ſen ferma la deſtra.
Eſci fuor
Dal cupò orror
E viſibile apparente
Dì la giù laſcia gl'abiſſi
E quì à me torna dal niente

Stà vn poco poi dice.

Nè m'vbbidiſce ancor?
Sù
Che più
Eſci toſto ò ſpetro orrendo
Già il ſuol percuote il nudo pié tremendo.

Quì batte la Maga col piede la terra, ed ad vn tratto ſi ſpezza il marmo del ſepolcro dal quale vedeſſi alzare vn Cadauero.

Bre.

Bre. Misero me. *cade tramortito.*

Cada. Dal tenebroso lido,
Dei regni della morte,
Spunto quì fuor delle tue voci al grido.

Fals. Sappi che fiero, e mi percuote, e sferza
Col flagel del crin d'oro,
Adon senza pietade, Adon che adoro;
Or tù spirto m'additta,
Legge che al duro core,
Sia ministra d'ardore.

Cada. Torna all'amato Adone, e cauta spoglia
Dell'anel la tua destra, in cui tenace
Pose Venere forza ond'ei l'adora
Così lieta ò gran donna
Stringerai la beltà che ti innamora.

Fals. Intesi à Radamanto
Torna, e togliti tosto ai rai del dì.

Torna il cadauere nel sepolcro, e si chiude il marmo.

Bre. Pur si tolse di quì.

Fals. Breno.

Bre. Signora.

Fals. Rapidi agl'Euri in seno
Le nubi solcherem.

Bre. No'l crede Breno.

Quì Falsirena batte il sasso con la verga.

Fals. Sù voi da neri Chiostri
Vscite, vscite omai
Dèmoni furie, mostri

Bre Oimè che fai

Fals. Perche veloci
Voliamo all'idol mio
Questi inuocai.

Bre. Addio. *Quì Breno si da alla fugga.*

Fals. Ti sento nel mio petto
Speranza dolce, e cara
Tù scherzi godi, e ridi

E già pietosa ancidi,
Nel sen la doglia amara. Ti sento&c.
Qui sparisce la Maga, e precipita il sepolcro.

SCENA II.

Cielo sereno con Mare, Marte, e Venere sopra dorata Conchiglia tirata da due Caualli marini.

Ven. Perche mai luci adorate,
V'ecclisaste à tormentarmi;
Meste omai fugate il duol,
E su'l labro torni à vol,
Dolce il riso à consolarmi. Perche, &c.
Marte adorato, e quale,
Nube di duol t'offusca i vaghi rai,
Che t'auuenne? che fù.
Marte la guarda fisso in faccia adirato, e li dice]
Mar. Infida il sai!
Vene. Io infedel; io lo sò; e quando mai,
Venere à te mancò.
Mar. Infida il sai, *come sopra.*
Vene. Ma dimmi, e in che peccai,
Mar. Forse impudica,
Credi che à me palesi,
Non sian d'Adon gl'abbracciamenti, e i baci;
Vene. (Già m'auuiddi) io d'Adon....
Mar. Lasciua taci,
Vene. (Qui simular è d'vopo,)
Senti, senti idol mio.
Mar. Tai sensi oblia.
Vene. Ascolta anima mia,
Mar. Venere altroue
Volgi que' finti rai.
Vuol partire lo ferma.
Vene. E di lasciarmi hai core

Mar. Già t'abbandono *lo ferma di nuouo.*
Vene. E questa man di neue,
In cui più volte idolo mio imprimesti,
Viui baci di fè ne pur t'arresta, *pure lo ferma.*
E questo sen di latte
Fido sostegno all'amorose voglie,
Mio ben più non ti moue, *di nouo lo arresta.*
Contempla il dolce labro,
Da cui souente ò caro,
Baci di mel suchiasti.
Mar Infedel mi tradisti, e tanto basti.
Vene. (Fingerò pianti) *finge di piangere.*
Mar. E credi,
Forse del pianto,
Entro l'onda cadente,
Spegner l'ire del cor.
Ven. Son innocente.
Mar. Inumana spergiura, pur ti sente
Nè ti punisce il Ciel.
Vene. Son innocente,
Mar. E i baci, e i godimenti,
Come negar saprai,
Ven. Marte mio sol se mai,
Fù d'altri questo labro,
Fù d'altri questo seno,
Mi fulmini il tonante,
M'ingoij il mar tremendo
Mi diuori l'abbisso.
Mar. (O ciel che intendo)
Vene. Nel dubio ancor resisti (che risolue) *à parte.*
Stà Marte pensoso.
Mar. E crederti pos's'io,
Ven. Che più sei l' dol mio.
Mar. Mio ben condona,
Se dal furor di gelosia, fui preso:
Vene. Marte basta che m'ami (al fin s'è reso) *à par.*
Mar. Cara tutti dell'alma,

Ate

In te gl'affetti in vn consacro, e dono.

Vene. Da te mio sol discaccia,
L'ombre di gelosia.

Mar. Venere sè il mio ben;

Ven. Tù l'alma mia.

Mar. Tutta contenta l'alma,
Parte da te mio ben
E al cor, che fu geloso,
Già torna il suo riposo,
Già riede il suo seren. Tutta, &c.

SCENA III.

Venere sopraggiungendo Amore.

Ven. Con simulato vezzo
Frenar l'ire di Marte, e chi potea,

Am. Altri che citerea.

Vene. Figlio così tradisci,
Gl'affetti del mio cor; ah che di Marte,
Co nouo stral non hai le piaghe impresse,
Che fida mi credesse.

Am. Ah non à tempo il dardo,
Più vibrar si potea.

Vene. Al men doueui,
A infesta gelosia toglier le faci.

Am. Tarda era l'opra, e fù l'autor del male
Cilenio.

Ven. Di colui nulla mi cale
Già del labro che piace
Del bel ciglio che alletta
Del riso al balenar, e in vn del pianto,
Seppi ben io à mia voglia,
Tesser à Marte ogni amoroso incanto.

Am. Assai possenti,
Di tua vaga beltà sono le proue,

Vene.

Vine. Venere in te confida. Al mio bel nume,
Poscia n'andrò, tù in tanto,
Vola all'amato bene, e spargi, e scuoti,
Entro à quel sen la rigida facella,
Vibra più acuto Arcier trà le quadrella,
Am. Si Madre vieni,
Ch'aurà più del mio dardo,
Forza maggior de tuoi begl'occhi vn guardo.
Il dardo di Cupido,
Per te che non farà.
Così feroce,
E barbaro,
Lo strale scieglerò
Ch'all'or ch'il vibrerò
Più viuer non potrà. Il dardo, &c.
Qui Amor vola via.

SCENA IV.

Venere poi Mercurio che sopraviene.

Vine. ADone idolo mio à gran ragione,
Per te muore il mio cor speme gelosa.
Qui sopraviene Mercurio.
Mer. Mia deità vezzosa.
Ven. Meglio fia,
Toglermi al traditor.
Vuol partire ma Mercurio la ferma.
Merc. Anima mia,
Sospendi il passo.
Vene. All'infocate brame,
Puoi spegner il desio.
Merc. Così crudel,
Ven. Che più Marte è il cor mio.
Merc. Marte.
Ven. Si Marte? e che vuoi dir?
Merc. Che d'altro foco

Non porti l'alma accesa.

Ven. Il graue pria
Ascenderà ch'io mai,
M'accenda, ò mi consumi ad altri rai;

Merc. (O ingannatrice] e solo,
Marte il tuo petto infiamma.

Ven. M'arde lui sol (gioua mentir la fiamma)

Merc. Lui solo adori,

Ven. Solo;

Merc. E ogn'altro sprezzi;

Ven. Al certo.

Merc. E pensi impura,
Che à me noto non sia,
Chi è il tuo nume il tuo ben; chi vero amante
Gl'affetti tuoi più fortunato gode.

Ven. La mia onestà se puoi barbari offendi.

Mer. Pudica tù.

Ven. Discopri,
Empio di me che fai?

Merc. Non m'irritar;

Ven. Palesa.

Merc. Auuerti ch'io'l dirò;

Ven Parla fellone.

Mer Di Venere il diletto, e sol...

Ven. Chi;

Merc. Adone

Ven Perfido menti;

Mer. Ti conosco.

Ven. Indegno,
Da bei lumi di Marte;
Ebbe il natal la fiamma; e di quel foco
Innamorata ancora,
L'ardor l'alma diuora.

Me. [Meglio fia lusingarla] *Và tutto amoroso à Ven.*
Teco ò bella scherzai, l'ira mortale,
Nel seno omai resa pietosa ammorza.

Ven Lasciami.

Merc. Ascolta,

Ven.

Ven. Chiedi pur, che vuoi?
Merc. Cara languirti in ſeno.
Venere ſorridendolo.
Ven. Vn altra volta.
Aſpetta goderai.
Ma il giorno ancor nol sò,
Fenice in quei bei rai,
Forſe m'accenderò.
poi ſorridendolo.
Ma queſto non lo credere,
Che mai non lo farò.
Aſpetta, &c.

SCENA V.

Mercurio ſolo.

GIà ch'vſcir dee dal petto,
La ſpeme del gioior; nouo ſoſpetto,
Seminar i ſaprò nel cor di Marte;
Ouunque, e in ogni parte,
T'aggirerai t'inuolerò ai piaceri,
Alle tue glorie offuſcherò il ſereno,
O cruda à tuo diſpetto,
M'accoglierei gradito amante in ſen.
Per amore s'io non potrò,
Laſtringerò,
La bacierò per forza.
E tante ne farò,
Sin che vedrò,
Languir colei, che mai
Le mie gran fiamme amomrza,
Per amor, &c.

SCE-

SCENA VI.

Delitiosa di Cedri Platani, ed Alberi con Colle di Falsirena.

Adone.

Ado. Aure dolci aure amorose,
Che con ali di fresche rose,
Voi scherzate al colle intorno,
Per pietà su i vanni d'oro,
Del bel idolo, che adoro,
Conducetemi al soggiorno. Aure, &c.
Qui alcun non veggo; e di già tutte scorsi,
E le foreste, e i colli: meco solo
Musici della selua in alto fuggio,
Stansi gli augei pietosi...

SCENA VII.

Vedessi discendere precipitoso Breno dal Colle, che fugge da vn Orso. Adone, Breno gridando.

Bre. Stelle soccorso aita.
Ado Non pauentar.
Adone, che s'affacia col dardo alla fiera, e tra tanto Breno si rampa sopra d'vn' Albore.
Bre. Qui su la quercia annosa,
Per sottrarmi all'artiglio,
Fuggirò dal periglio.
La Fiera fugge da Adone, e cerca di ramparsi su la quercia, doue si saluò Breno.
Bre. Ah me infelice,
Mio Signor passali.

Al

Ado. Al timor alle grida,
Adone assalisce la fiera.
Breno da bando, e solo in me confida.
Combatte Adone con la fiera.
Scaglia pur orrenda fiera,
L'ira accesa, e più seuera,
La tua forza abbetterò,
Tue zanne orribili,
Domar saprô.
Atterra la fiera col dardo.
Scendi.
Bre. Son io sicuro.
Ado. Vedilo in braccio à morte.
discende Breno osseruando la fiera.
Bre. Tù più d'Ercole sei di nerbo forte.
Ado. Or che sicuro al passo il calle sia,
Alla Venere mia errante, e solo
Volgerò il pie, . . .
Bre. Signor ferma, che noui,
Sono i rischi à tua vita
Ado. Ah Breno troppo,
La beltade di Venere mi sforza.
Bre. (Trattenerlo m'è forza) oblia colei.
Ado. Non posso ò Dio.
Bre. Più attento,
Falsirena rimira; e scoprirai
Quanto nel bello più Venere auanza.
Ado. La viddi.
Br. E ben di quel vezzoso volto
La leggiadra sembianza,
Forse à te non compiaque.
Ado. L'aria gentil del volto assai mi piaque.
Ma . . .
Bre. Che ma.
Ado. Breno, Breno,
Di Venere il cor mio,
La sourana beltà th. non comprendi.

Bre. Signor t'inganni, e veggo,
Che di bellezza affè non te n'intendi.
Son le donne tutte maghe,
Ma sa questa più incantar,
Or col guardo, ed or col . . .
Sà ad vn tratto
Anco i morti rauiuar.
Ado. E così bella; ha sì vezzosi i rai.
Bre. Or qui meco l'attendi, e la vedrai.
Ado. Breno, che narri.
Bre. Oh se sapessi,
Ado. Dimmi.
Bre. E così grande,
L'amor, ch'ella ti porta.
Ado. Mi porta amor.
Bre. Che più,
Ado. A me.
Br. A te.
Ado. E ciò sia ver.
Bre. Tel giura Breno (egli è caduto affè)
Ado. Di sì bel sole,
Perche non spunta ancora,
La beltà souraumana.
Br. Poco ella tarderà poco è lontana.
Ado. Per fin, ch'ella qui arriua,
Stanco dal faticar all'ombra in seno,
Di quella pianta aprica,
Mi donerò al riposo.
Bre. Io sarò alla tua vita argo gelose.
và à riposare Adone sotto l'ombra d'vn Platano.
Ado. Doue il rio l'onda d'argento
Bre. O quanto tarda.
Breno trà tanto và per scena osseruando se viene Falsirena.
Ado. Sparge qui nel sen di Fiora
Trà l'ardor, che mi diuora
Bre. Ella non spunta ancor.

Adon. Darò posa al mio tormento.
Doue, &c.

SCENA VIII.

Falsirena, Adone addormentato, Breno.

Fal. Dolce giubilo in seno mi brilla,
Se vicino hà quest'alma il gioir,
Bacierò quella vaga pupilla,
Ch'è cagione del fiero martir.
Dolce, &c.

Bre. Pur giungesti vna volta.

Fals. Il mio bel nume,
Breno vedesti,
A lui fosti,
Li fauellasti,

Br. Vh piano,piano,

Fal. Presto.

Br. Ei di già teco,
Cangiò quelle, ch'auea rigide forme.
Vedilo.

Fals. Il vuo destar.

Bre. Ferma ch'ei dorme. *la trattiene.*

Fals. Che mai dir li sapesti.

Bre. In paragon di Venere descrissi,
E tutte, e à parte à parte,
Tue rare doti.

Fals. O seruo fido, or ora
Vedrai pèr inuaghirlo l'arte mia.

Br. Questa volta ò Signora,
L'arte di Breno fù non la magia.

Fals. V uo risuegliarlo.

Br. Eh lascialo dormire.

Fals. Lascia almen lo contempli,
Giache o Breno non posso,

Bear-

Bearmi nel seren degl'occhi suoi.
Br. Fà quello che tù vuoi.
Qui Falsirena si porta oue riposa Adone contemplandoli le sue bellezze.
Fals. Che guancie de gigli,
Che bocca di rose,
Che labri vermigli,
Che ciglia amorose,
Che fronte serena.
Qui Falsirena trasportata dall'affetto l'abbraccia, e Breno li fà cenno di nò.
T'abbraccio ò mio bel foco,
Cagion per cui tutt'ardo.

SCENA IX.

Amore, Falsirena, Adone, e Breno.

Amore sul Colle vibrà vn dardo ad Adone.

Amo. ECco vibrato il dardo.
Ado. Ahi qual ferita,
Per Venere mi sento.
Venere, e doue sei? tù amor mi additta
Oue è la bella.
Am. Seguimi.
Fals. Ferma. *lo trattene Falsirena.*
Am. Lasciala Adon.
Fals. Mia vita
Meco vieni.
Ado. Son teco (ò stelleô dei)
la prende, e poi la lascia;
Venere, e doue sei.
Br. Eh và seco Signor.
Ado. Breno non posso.
Am. Lo toglierò à colei,

Vene-

Ado, Venere, e doue sei.
Fals. Amor superbo,
Ben saprò rintuzar tuo fiero orgoglio;
Am. Ei di Venere è amante.
Bre. (O bel imbroglio)
Fal. Di me è quel volto.
Ado Hò di quel cor l'impero.
Bre. L'ire acheta Signor va seco lei.
Ado. Venere, e doue sei.
qui adirata Falsirena prende il dardo vibrato, e lo spezza in faccia ad Amore.
Fals. Spezzo il tuo dardo amor,
Già in cenere
Di Venere
Saprò cangiar l'ardor.
Am. A me simili offese.
Da altro dardo trafitto,
Languir Adon per Venere vedrai,
Questa è legge d'amor se tù nol sai;
Fals. Di mia virtù le posse,
Lo traran nel mio seno.
Breno mi segui.
Fals. Per farlo innamorar,
Hò vn certo non sò che,
Che alletta, e piace assai,
Sò l'arte del ferir,
La via d'incenerir,
Col foco de miei rai.
Per, &c.

SCENA X.

Amore, Adone impatiente.

Ado. Amor se così ardente
Vn vescutio nel sen tù m'accendesti

Oi

O mi spegni la fiamma, ò qui mi scorgi,
Del bel foco che m'arde,
Quella fronte serena.
Più non tardar è Dio vanne, ch'io sono;
Vn'anima che pena.
Am. Eccola.

SCENA XI.

Venere, e detti.

Ado. VIeni,
O amabile cagion del mio tormento
Am. Ad onta della Maga io son contento.
spunta Venere.
Ven. Figlio.
Am. Mia genitrice,
Di già compita è l'opra.
Ado. O me felice.
Ven. Adone idolo mio, qual astro amico,
A te mi riconduce.
Ado. Cor mio à tanta luce,
Le potenze hò confuse,
Am. (Le speranze dell'empia hò pur deluse)
Ven. Caro labro, *Ad.* Bella bocca,
Ven. Doue amor, *Ad.* Doue cupido,
Ven. Al bell'Idolo che adoro,
Ado. Alla vaga Dea di Guido;
Ven. Vibro strali, *Ado.* E dardi scocca;
Caro, &c.
Qui vedessi ad vn tratto annuuolarsi il Cielo oscurarsi la scena cominciando l'aria à lampeggiare.
Ven. Ma qual orror più dneso,
Agl'occhi miei t'asconde, ed Austrò acceso,
Come femina lampi all'etra intorno.

Ah che dell'empia Maga,
Proue son queste.
Ado. E studia ogn'arte,
Per frangere ai Contenti il dolce corso;
Amo. L'ira Orgogliosa,
A' frenar volerò; vedda Colei;
Chi sà vantar più vigorose proue,
O di Donna il furore,
O la forza fatal del Dio d'Amore;
Amanti,
Con me non la prendete;
Che affè vi pentirete;
D'affanni, e Gelosie,
Di smanie, e frenesie,
Le pene prouerete.
Amanti.

SCENA XII.

Tra il Denso delle nuuole Comparisce in Aria Falsirena, Detti: lampi, e Tuoni che scorrono per l'aria.

Ado. PIù imbruna l'aria;
Ven. Più sfauilla il Cielo;
Fals. Turbini, folgori;
Mie furie, e Demoni,
Nel Ciel spargete,
Su tutto l'Etera,
Vada in scompiglio;
Rapite Adon della Riuale al Ciglio,
Ado. Bell a saluiamci, tronca,
Eolo, che fiero stride,
Le quercie annose,
Ven. Non temer mia vita,

Meco sicuro sei,
Che con chi è donna e diua, *segue l'aria a Lampegiare e tuonare.*
Scaglia le furie sue la Maga in vano.
Ado: Benche in seno alle tempeste,
Sento ò cara brillarmi il cor.
Sei Mia guida, sei Mia stella,
Se del Ciglio la facella,
Fida scorta e del mio amor;
Benche &c.

Qui viene portato via per l'aria Adone da vn demone s'apre il Colle sparisce la Scena ritornando la maritima.

SCENA XIII.

Venere poi Marte, e Mercurio Con Spada alla Mano.

Ven. SOn teco; Adon, Adon.
Mar. Muora.
Merc. Non viua.
Venere Mentre cerca Adone Cieca non vede Marte e Mercurio.
Ven. O stelle e doue.
Doue doue son io,
Doue è l'idolo mio.....ah me infelice;
Oserua Marte Mercurio
Mart. Costui dou'è.
Merc. Dou'è.
Ven. (Finger mi lice.)
Qui e chi cercate, e che volete,
Mart. Infida,
Oue si cela Adone.
Vene. E quai Mio bene,
Tenebre insusistenti,

Con

Con oggetti bugiardi,
Ti deludono i sguardi;
Merc. Più non li creder nò.
Mart. L'empio mi additta,
Vene. Qui d'ogni intorno,
Rimira osserua, e spia se ascoso è Adone,
Tù pur guarda Mercurio, *vanno girando per la scena cercandolo*
orma di lui se troui,
Meglio qui Mira;
Mart. Alcun non veggo.
Merc. O sorte.
Murt. Anima mia miscusa, e solo incolpa
Mercurio -....
Merc. Forse,
Non vdisti la voce.
Mart. Io nulla intesi,
Fosti tù sol che à vn punto,
E fretoloso e ardito,
à creder mi inducesti,
Nel mio adorato Sole.
Machie d'infedeltà.
Nò non pianger cor mio.
Vene. Punirmi à torto o Ciel è vn Empietà.
Merc. Così Cieco dai fede,
d'vna femina accorta al dolce incanto.
Mart. E sciocco ancora
Credi al sospetto.
Ven. Giouò l'inganno.
Mart. torna,
Torna il riso à quel labro; e Raserena,
Cor mio quella beltà.
Ven. Punirmi à torto ò Ciel è vn empietà.
Mar. Cara.
Merc. Che fai!
Preso Marte da vn crin.

Mer. Eh tù non sai!

Br. Che cosa è amor;

Mer. E senza vsbergo, e scudo;

Fassi campo di Marte vn petto ignudo;

Mar. Scostati: mia vezzosa,

No più non lagrimar; Ritorna all'alma,

E la luce, e la calma,

Torbida ne pensieri,

Non muoue gelosia più guerra all'alma.

Venere lascia di piangere.

Ven. Vieni al mio sen.

Mar. T'abbraccio.

Ven. E perche fida;

Scopri quest'alma ogn'or ouunque, ò caro;

T'aggirerai qui per l'Eterea Mole,

Ti seguirò qual segue Clizia il Sole;

Begl'occhi perdonatemi,

La fredda Gelosia?

Quest'anima accieccò.

Furia peggior d'Aletto,

Con l'ombre del sospetto

La mente affascinò.

Begl'Occhi.

SCENA XIV.

Venere, Mercurio.

Mer. Folle senza Consiglio;

Cieco non vede, e parte.

Ven. Temerario anco parli?

Merc. Eh che se Marte,

Acciecasti col pianto,

Cieco Me non faresti,

Ven. Indegno, e ardisci,

Con tue menzogne,...

Merc. E pensi ?...

Ven. Ba rbaro ammutisci.

Merc. (Ritornerò alle preci) idolo mio;
Perdon ti chieggo,..

Ven. Sono di selce.

Merc. Almeno,..

Ven. Son aspe sorda;

Merc. O Dei quel cor di sasso;
A' vn volto così bel come si accorda.

Ven. Se mai ti dico vn sì,
Non mi dar fede nò,
Perche ti inganno,
Ne creder mai da me;
Sperar pietà ò mercè,
All'aspro affanno.
Se mai.

SCENA XV.

Mercurio solo.

ARmati pur di sdegno;
Fremi d'ira ver me sin là sù gl'Astri;
Che in seguirti, ò crudel sarà il mio petto;
Forte scudo ai disastri.
Chi vuol stringer donna bella;
Armi il core di patienza,
Sofra pur chi è amante fido;
Perche legge di Cupido,
E il penar con sofferenza. Chi &c.

Orca Marina con Tritoni parte sù la schena, e parte vomitati dalla stessa che formano il ballo è poi vanno à tuffarsi nell'onde.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio delle Prigioni di Falsirena con sasso nel mezo Adone.

Ado. Astri barbari à pietade,
Perche mai non vi mouete
Priuo quì di libertade;
A' qual fine mi tenete,
Sù parlate,
Rispondete;
Astri &c.
Misero Adon, e qual vicenda strana;
Ti preparò la sorte; e questo amore;
Premio di mia costanza,
Venere è questa,
L'Aita che tù porgi à vn che t'adora.
Stà vn poco poi dice.

Perche mi abbandonate,
A' che non accorrete,
Numi ingiusti oue siete,
Sta alquanto penoso poi dà nelle furie.
Si, si, si.
Vuò sbranar,
Squarciar,
Lacerar... ma che ragiono
Della barbara Maga,
Fù l'opra cosi indegna.
Si pone in atto di pensare.

SCENA II.

Falsirena viene facendo cenno à Breno mostrandoli Adone.

Fals. VA', e l'insinua il mio foco; *piano à Breno.*
Bre. (Quì m'attendi.)
Ado. Sì, si, sì.
Vuò sbranar.
Bre. [Ohime?) *torna indietro dalla paura*
Fals. (Ardisci.) *lo respinge*
Ado. Squarciar,
Lacerar,
La crudel che mi tradì.
Sì, sì, sì.
Fals. (Breno corraggio.) *lo incoragisce.*
Bre. (Non partir di quì.)
Signor?
Ado. Ola che vuoi qui e chi ti sprona,
Parla, rispondi, ò per altrui la pena.

Mi pagherai.
Br. (Misero mè) *torna indietro per la paura.*
Fals. (Oue vai?)
Narrali.)
Br. Falsire.... No'l dirò mai.
Ado. Ah ben intesi, Falsirena dimmi,
Quel mostro, che pretende.
Che desia la crudele.
Br. Nulla, nulla Signor. *torna indietro.*
Fals. (O scelerato) *li sgrida*
Br. (Mi vcciderà.)
Fals. (Non dubitar.) *li fà coraggio*
Ado. Rispondi,
Che Ricerca dà mè l'empia Tiranna;
Br. Che tù l'ami Signor.
Ado. Ella S'inganna.
Br. Io per me ti consiglio;
Amar colei se vuoi,
Fuor dal carcere vscir; e dal periglio;
Ado. Pria lascierò la vita,
Br E vna pazzia.
Ado. E pria d'amarla;
Contento esporrò l'alma;
Di più fiero destino,
All'orrida inclemenza, (Breno)
Fals. (Breno amarmi risolue.) *và piano à*
Br. [Habbi patienza.)
Tal pensiero abbandona, e in quei bei crini;
L'anima imprigionar meglio ti fora,
Fals. (E persuaso ancor.) *à parte*
Br. (Taci in buon'ora.)
Ado. Sarò qual aspra selce,
Che più s'indura al lagrimar del Cielo;
Fals. (Disse d'amarmi)
Br, (Hà vn'anima di gelo) *à parte*
Così viuer vorrai. *torna ad Adone;*

Ado. Breno,che più non l'amerò giamai.
Br. Signora vdisti ,
Fals. Ah tropppo intesi ò Dio .
Ado. Venere,e doue sei idolo mio .
Br. Tù và meglio lo tenta, *a Falsirena*
Forse chi sà potria ,
L'alma infiammar al lume de tuoi rai,
Hà più forza dell'vom la donna assai .
Fals. (A lui voglio appressarmi .) *à Breno*
Br. (Più duro affè lo trouerai de marmi .)

Falsirena s'accosta ad Adone.

Fals. Adone idolo mio ,
Ado. Furia d'auerno , *tutto in colera*
Ed anco vieni à tormentarmi .
Fals. Ascolta , *lo ferma .*
Ado. Ti fugirò in eterno . *parte Falsirena,poi la segue .*
Fals. Di quest'anima ò Dio ..... così mi lasci,
Ne più Rispondi Breno,
Breno seguimi dico. *entra nella Priggione*
Br. La dentro non mi intrico .
Sin ch'io sono in libertà ,
Io voglio starui affè ,
E da pene ;
E da catene ,
Sin ch'io posso .
Vuò che stia lontano il piè

SCENA III.

Adone che infuriato nell'vscire dalla Prigione si stacca con violenza da Falsirena Breno.

Ado. NOn più lasciami.
Fal. Ferma; e se pietade,
In te alberga cor mio, se forza alcuna,
Hanno i pianti d'vn anima che adora,
Frangi quel cor.
Bre. Breno di prega ancora.
Fals. Volgi quei lumi amati.
Ado. Non tormentarmi più.
Fals. Muoui quell'alma.
Ado. Sempre sarò di sasso.
Fals. E Sordo vi prieghi,
Vorrai negar Pietà.
Ado. D'aspe hò l'udito.
Bre. (Siamo à peggior partito.)
Ado: La doue Mi Rapisti,
Alla Venere Mia tornami ingrata;
Alma dishumanata.
Fal. Non t'adirar mio bene;
Ado. Iò tuo ben: di Cocito, *tutto adirato*
Mostro sarò per te tiranna infida,
Donna di me omicida,
Togliti à Queste luci;
Inuolati al mio aspetto.
Fals. Placa le furie.
Ado. Parti, fuggi non posso;
Più fissarmi in quel volto,
Rimirar quel Ogetto.
Flus. Tanto Rigor.
Ado. Non parti ancor, il petto;

via

Via mi lacera, e suena,
Nel seno mio ti satia .....ah più non posso,
Frenar sù gl'occhi il pianto,
Se già languente, e lasso,

Bre. (Sempre lo dissi che sarà di sasso.)
Manca lo Spirto, *va mancando*
Suiene il cor, langue il piede,
mi oprime l'alma, e i sensi vn rio Martoro.
a ita, io Manco, io Moro. *Qui cade sopra il Sasso Falsirena lo sostiene, e poi Breno.*

Fals. Breno presto qui accorri.

Bre. Sù mio Signor,
Sia Maledetto amor.

Fals. Qui tu l'appoggia.

Bre. Sul Marmo, *Lo appoggiano sul Sasso.*
Mal può addaggiarsi.

Fals. Soura Molli piume,
Tosto il vedrai; e insieme,
ammolino quel cor ch'auea di scoglio.

Bre. (Qualche nouello imbroglio.)

Fals. A me lo lascia;

Bre. E che far vuoi ....., che fai. *Li leua Falsirena destramente l'anello.*

Fals. Furto Men bello,
Fe prometeo nel Ciel, ...
Breno l'annello, *Li mostra l'anello*
Io l'inuolai.

Bre. Affe di peggio Mi credeuo assai.

Fals. Taci e rimira addesso l'arte Mia.

Bre. Maledetta costei è la (Magia.) *Qui fà vn incantesmo girando la verga.*
Se vn inferno del viuente,
Cieco carcere tù sei.
A vn Mio cenno Qui repente,
Tosto cangia,
In delizie i crucci rei.

Si cangia l'Atrio in vna stanza, e il sasso in vn letto.

SCENA IIII.

Detti.

Breno stupido và per la scena girando.

Fals. OVe t'aggiri, ò folle, e doue vai.
Bre. Osseruo qui, che si stà meglio assai.

Qui compariscono vaire gratie.

Fals. Sù letto de Gigli,
Mie diue vezzose,
spargete di Rose,
Qui placido vn Nembo,
Danae sarò del mio bel Gioue in Grembo.
Ado. Ciel chi mi torna in vita.

Torna à respirar Adone.

Bre. Egli respira,
Fals. Stendi la man di neue.
Ado. O bella mano,
Da cui il languido cor vita riceue;
Ma doue son da quale, *Qui Adone si ferma stupido osseruando.*
Fiamma dolce, e nouella,
Sento legarmi i sensi.
Bre. (O questa è bella.)
Ado. Oue son io, in qual loco;
Bre. (S'oggi non impazisce, ei non sa poco.)
Ado. Venere ... eh fuggi fuggi,
Ti da bando il mio cor; tù sola, ò Dio;
Sei il mio ben l'idol mio,
Fals. Tù di quest'alma solo;
Sei l'vnico Conforto.
Bre. (A gonfie vele và la naue in porto.)
Ado. Senza di te mia vita,
Viuer più non potrò.
Fals. Senza te, ò caro,

viue-

viuere più non posso.

Bre. (Credo ch'abbia costei;
Cento demoni adosso.)

Ado. Andiam mio core,

Fals. Vengo,& allaccio al sen mio dolce amore.

Ado. Cara vita, *Fals.* mio contento,

Ado. Là sul polo, *Fals.* Tra se sfere,

Ado. Non si gode, *Fals.* non si dà;

Ado. Tal delizia, *Fals.* Tal piacere;
Che s'agguaglia à quel ch'io sento. Cara.

Partono abbracciati.

SCENA V.

Giardini di Venere con Fontane.

Venere, Amore, che la viene consolando.

Am. MAdre consolati,
Non pianger più,
Con noue,
E sperte proue,
Riddur saprò il crudele in seruitù,
Madre &c.

Ven. Per me estinto è il contento,
Se è amor deluso, e Venere schernita;

Am. Forse disperi.

Ven. E ciò che più mi spiace,
E dell'anel la perdita fatale;

Am. Eh che quel Dio, che hà l'ale.
Con le quadrella sue dell'empia maga;
Saprà abbatter gl'incanti,

Ven. Ah figlio più non hai,
Nella faretra tua dardi bastanti?

Am. Non hò dardo che basti? ora vedrai;
Se della madre offesa,
Saprà adirato amor vendicar l'onte;

Ven. Che farai?

Am. Che farò? nel cor d'Adone,

cinte

Tinto di Lethe in l'onda,
Dardo vibrar saprò barbaro, e fiero.
Sì che di Falsirena,
Egli ritenga la memoria, apena;
Ven. Magnanima è l'impresa.
Am. Or volo all'opra.
Ven. Lo strale più possente ò figlio adopra.

SCENA VI.

Venere sola piangente.

Ven. MA quì sola alle pene, (doue,
Che fò, che penso, oue mi volgo, e
Del figlio, e di sue proue,
Troppo teme il cor mio,
Adone e doue sei Idolo mio.
Aure voi passaggiere,
Che quì intorno volate,
Moueteui à pietate,
Piangete al pianto mio,
Adone e doue sei Idolo mio.

Quì Venere stà in se raccolta piangendo.

SCENA VII.

Soprauiene Marte, che alla veduta di Venere che piange si ritira dietro ad vna fonte per vdir che discorre poi Mercurio.

Mar. CIel che veggo ella piange.)
Ven. Ah troppo il cor mi frange,

Il tormento il dolore,
Piangi Venere, piangi,
Piangi Misero core.

Mer. Orche Mi arrechi.

Mar. (Taci è che t'osserua.
Ciò che finger qui voglio.

Qui Venere, che staua in se raccolta si desta, e dice.

Ven. Quando ò Dio luci amorose,
Tornarete a consolarmi.

Marte che li risponde in forma d'Eco.

Mart. Consolarmi.

Ven. Quai voci ascolto. *Stà vn poco è poi torna*
Quando ò Dio luci amorose
Tornarete a consolarmi.

Mart. Consolarmi.

Ven. Sù che dite...
Voi potete se volete.

Mar. Se volete.

Ven. Chi risponde à mie voci...
Men ritrose.
Con vn guardo serenarmi,

Mar. Serenarmi.

Vene. Ma chi frà queste piante;
m'accresce il duolo, e prende à scherzar meco.

Mar. Eco.

Vene. (Qui frà le siepi d'oro)
Sei tù che gioco fai dell'amor mio.

Mar. Io.

Ven. Eco adorata almeno)
Dona riposo al mio lamento al grido.

Mar. Rido.

Ven. Tù pur ridi ò crudel, dhe più pietoso)
Risana i dolor miei.

Mar. Miei.

Ven. Ecco Adon doue sei.

Mar.

Mar. Son quì spietata,

Ven. (Misera me) *Venere alla vista di Marte e Mercurio, si volge furibonda da vn lato della Scena fingendo di sgridare, contro di Falsi-*

Ah indegna,
Alla vista di Marte;
Ti inuoli, e fuggi eh;
Meco d'he vieni. *si volge astuta à Marte*
Vieni mio bene vccidi,
Seguimi Marte impiaga,
Falsirena la Maga,

Merc. (O scaltra)

Mart. Che fauella:

Merc. Ella delira.

Ven. (Gioua il finger) accorri;
Pria che colei s'inuoli,
Al mio furor all'ira,
Sù apprestami l'acciar.

Merc (Lo può meglio ingannar.)

Ven Ah che più tardi; *lo và affrettando*

Mar. Come se sola,
Te qui trouai te viddi?

Ven O cieco, e non vdisti, e non vedesti;
Falsirena fuggir?

Merc. (Donna sagace.)

Ven. Che ferirmi volea. *(di primo*
Più sola non mi aurai, *torna alla fintione*
Ti vcciderò,
Il cor ti sbranerò femina rea;

Mart. Tù non cercasti Adone?
Non lagrimasti?

Ven. Io ricercar d'Adone?
Guardimi il Ciel, te solo,
Sospiraua mio ben, mà d'improuiso
A ricercar d'Adone,
Qui venne la superba, e là fermossi,

Doue al Sol fà ſpeglio,
Il vago rio.
Merc. (Si può ſchernirlo meglio)
Mart. Mercurio vdiſti;
Ven. (Valſe la frode)
Merc. Inteſi.
Mart. E crederli poſs'io;
Ven. Barbara il ferro, *Fa la finzione di prima.*
Stringer contro di me ....
Mart. Nò più non t'adirar,
Ven. Marte ſe m' ami.
Per me vendica i torti;
Per me il fallo puniſci.
Mar. Non dubitar,
Ven. Tù dell'error la guida ?
Quell'empia ſuplicante;
A chiedermi perdon quiuì dinanzi.
Mar. Placati, al tuo Coſpetto;
La condurrò.
Ven. Spietata vendicarmi;
All'or saprò co le più orrende pene;
Mer. (O come finſe bene)
Mar. Per te mio ben accorro alla vendetta;
Pria che tramonti Febo,
Adone, e l'empia à me punir s'aſpetta;
Per quella,
Guancia bella;
Io l'armi ſtringerò;
E tutto fulminante,
A prò del tuo ſembiante;
Le ſtraggi auuenterò; Per &c.

SCE-

SCENA VIII.

Venere, e Mercurio.

Ven. VA' importuno lo segui, e lo fomenta,
Credermi rea bêche innocente io sia;
Mer. questa volta ti inganni anima mia.
E ben vedesti,
s'assentij col silentio alla tua frode;
Ven. Empio e qual frode,
Merc. Eh via non scherzar meco;
Stolto ò bella io non son se Marte e cieco.
Ven. (Ei si morde di rabbia.
Benche fa del Sagace.
Merc. (Ahi pena.) và fà pur ciò che ti piace.
Ven. Se pria Adon non amai à tuo dispetto;
Vuò in quel bel crin ch'è d'oro,
In vilupar quest'alma.
Merc (O core infido)
Ven. E da quel labro,
a pe Suchiar il mele.
Mer. (O barbara ò crudele)
Ven. Anzi in quel occhio nero.
Incenerir fenice;
(Così non fosse il vero.)
Mer. O me infelice.
Tel dico se nol sai;
Voglio abbracciar, e stringere;
Ch i voglio.
Lascia di più penar,
per me non sospirar,
Ti consiglio dar pace al tuo cordoglio Tel dico &c.

SCE-

SCENA IX.

Mercurio solo.

Mer. COsi parte; e mi lascia; e in me più serpe.
Senza pietade il foco: à suo dispetto,
La crudel co' fauori,
vincer ben io saprò: sì si risoluo;
A prò della tiranna,
Stringer vnito à marte il brando, e l'armi;
Cosi nel duolo incerto,
Ciò che non hebbe amore aquisti il merto;
Tù Sola tù consolami,
Gradita mia speranza;
Le pene,
Le catene.
Contento sofriro con salda fè
Pur che vn dì habbi mercè
La mia costanza; Tù &c.

SCE-

SCENA X.

Cortile che introduce à luoghi deliziosi di Falsirena, Adone Cortegiato da Damigelle.

TRa delizie, e trà contenti,
Viui lieto amante core;
Già nel porto del piacere,
A godere,
Ti guidò l'astro d'Amore.

SCENA XI.

Falsirena, Adone.

Fal. ADon cor mio.
Ado. Bella accostianci.
vogliono andar a deliziarsi
Falſ. Per goder col bel mio nume,
Belle voi qui mi spogliate,
Di quell'acque entro gl'vmori,
Vuò che l'alma si ristori,
Trà delizie sospirate.

SCENA XII.

Breno che tutto furioso sen viene, Detti.

Br. PResto non piu che fate! *va furibondo per Scena*
Alla fuga, allo scampo.
Fal. Ferma.
Br. Più non tardate; d'ogni intorno,
Serpe del foco, e in vn del ferro il lampo.
Ado. Parla che auuenne mai.
Fals. Breno dimmi che fù.
Br. Per fuggir da colui non posso più. *si getta à ter.*

à terra stanco.
Fals. Narrami quai timori,
Ado. Scopri fauella ò Dei,
Fals. Breno su via,
Br. Mà quasi vi direi .....
Ado. Quai sciagure,
Fals. Quai Casi,
Ado. Parla più non tardar.
Br. Per lo timor non posso respirar!
Fals. Mà che t'affanna.
Br. Ohime.
Ado. Sorgi.
Fals. Corraggio. *Quì si leua*
Br. Tutto di sdegno armato,
Vibra gl'vltimi scempi
Ado. Stelle, che sento.
Fals. E chi.
Br. Che giunto forse, e quì. *Si ponne in atto di paura.*
Ado. Alcun non veggo.
Fals. Narrami presto.
Br. Con straggi, e con Ruine ei della Reggia,
Oltrepalsò il Confine.
Ado. O' acerbo fato.
Br, E doue guardan.
Que Pithoni que Cerberi, que Mostri
L'alte mura Reali,
Tutto Restò abbattuto,
Dai fulmini fatali.
Fals. O cruda sorte.
Br. Rompe scatena, atterra,
Fà di tutto Ruine, straggi, e morte.
Ado. Scoprici il traditor!
Fals. L'empio palesa.
Br. Egli è colui, ...,
Ado. Chi Mai!

Br. Quel grande....

Fals. Essçrchi può.

Br. Il nóme di colui Mi si scordò;

Ado. Questo e chi sia, che di sua destra all'ire, fà che l'etra s'assordi,

Br. Non mi intendeste ancor.

Fals. Nò.

Br. Che balordi.

Ado. Forse, è lo stigio Re de Cupi abbissi.

Br. Eh.

Fals. Questi è marte.

Br. Al fin pur mi intendeste;
Dopo tre milla volte ch'io vel dissi.

Fals. Quel barbaro, che cerca.

Ado. Ah me infelice.

Flas. Non dubitar cor mio.

Bre. Dite, e d'Adone.
Bra ma l'vltime straggi.

Ado. Misero.

Fals, Incesi questi;
E di venere impulso.

Ado. Oue m'ascondo. *Lo tratiene falsirena.*

Fals. Che pauenti; che temi à tuo fauore
Tosto saprò adunar armi, e Guerrieri,
Cauto, e sicuro intanto,
Togliti tra que Asilli all'empio fato,
Che di Marte feroce,
Benche donna mi sia saprò à dispetto;
Serbarti in vita ed annodarti al petto.

Ado. Parto cor mio.

Fals. Si vanne.

Adr. (O doglia ria)
Si volta amoroso à falsirena.
Di me non ti Scordar. (Anima mia.

Fals. Non ti scordar di me (à 2

Ado. Souuengani ch'io v'amo;

Pupil-

Pupille care, e belle,
In pene ogn'or viurò,
Sia ch'io non riuedrò,
I rai di quelle stelle.
Souuengaui.

SCENA XIV.

Falsirena Breno.

Fals. Breno per fin ch'io riedo,
Tù fa scorta al mio Nume.
Bre, Affe se vedo,
Qualche bruto scompiglio,
Con l'ali al piede tosto me la piglio.
Fals. Non pauentar bench'io da lui lontana,
Per riserbarlo in vita,
vscir farò fin la da stigij Regni,
Idre, Cerberi, e mostri, e in sua difesa
Scateuero il profondo.
Bre. Se questo fai Mi celo all'altro Mondo.
Fals, Chi crede farla à me,
Quanto si inganna.
So accorta ritrouar,
La via dell'ingannar,
E sono quando voglio,
Or cara ed or tiranna, Chi &c.

SCENA XV.

Breno poi Marte, e Mercurio furi bondi precipitando gl'Archi rouinando i luoghi.

Br. NOn è tempo d'induggi,
Ratto veloce il piè....Ma quai Rumori
qui seguono le ruine.
Mar. Atterrate,
Diroccate,

D.s-

Dissipate,

Br. Misero me; *va Breno stolto per Scena,*
A celarmi qui volo ... ò me infelice,
Di quà, di là,
Oue mi ascondo; *qui escono Marte, e Mercurio.*

Mar. Olà ferma, chi sei
Br. Dhe per pietà *si inginocchia nel Mezo*
Mar. Adone ouè,
Mer. Discopri,
Falsirena oue andò;
Br. (Che dirò mai) Signor io non lo sò.
Mar. Empio si ardito,
Fingi di non saper!
Br. Io son spedito,
Merc. Presto mi suela, *Fingono dar Mano alle Spade*
O' suenato cadrai,
Mar. Costui s'vccida!
Bre: Dhe fermate,
Mer. Cada,
Traffitto in braccio all'ire;
Bre. Signor sì, Signor nò, non sò che dire.
Mar. Sciocco, che parli, sorgi, e quì ci scopri;
Oue Adone s'ascose,
La Maga oue fuggì,
Br. Perche alla prima non mi dir così.
Merc. Più non tardar.
Br. (Affè li vuò ingannar.)
Mar. Parla fellone.
Bre. Senza toccar il suolo;
Di Falsirena in braccio;
Se n'è sparito Adon per l'aria à volo.
Merc. O Donna rea;
Mar. O femina spietata.
Bre. (Affè gli l'hò ficcata.)

Mar. Andiam Mercurio,
Ch'insieme vniti, e forti,
Dell'empia Maga abborrerem gl'incanti.
Mer. Tù che nel ciel maggiori,
Primo ergesti i trionfi,
Meglio di donna imbelle,
Ben trionfar saprai.
Br. [Quando partono mai]
Mar. Verso il castello,
Trarrem rapidi il piede,
Doue di sue magie,
Tratta colei co'maggior forza l'arte;
Così Venere vegga,
Che i torti suoi sol vendicar può Marte;
Per bella, che adoro,
M'è caro il pugnar;
Per luci diuine
Frà straggi, e ruine,
Saprò trionfar.
Per, &c.

SCENA XVI.

Breno che li osserua dietro, poi soprauiene Venere.

Br. IMbrogliarla à coloro;
Affè non feci poco;
Voglio tosto partir, per quel ch'io veggo,
Non c'è troppo buon aria in questo loco.
Mentre vuol partire vede Venere nè sà doue celarsi Breno.

Ven. No più à me non v'ascondete,
Vaghe luci del mio sol.
Coi suellarmi doue siete,
Luci belle voi potete,
Trar quest'alma fuor di duol.
Mà quì Marte non veggo,
E nel eccidio orrendo,
Oue gran parte dell'eccelse moli,
La fiamma diuorò,
Br [Doue fuggir non sò.] *non sà doue nasconder si.*
Ven Forse celata.
Stà del mio sol l'amabile beltà.
Ma chi è costui!
Qui vede Breno li và incontro lui vuol fugire.
Br. [Qualche altra nouità.]
Ven. Se non m'inganno,
Ei della Maga è il seruo; forse questi,
Di quanto auuenne,
Darmi saprà contezza.
Non pauentar ascolta;
Br. Signora hò vn certo affar, vn altra volta.
Ven Non fuggir.
Br. [O sciagura]
O questa nò che non mi fà paura.
Ven. Perche fuggi, e quegl'occhi,
Ver me volgi sì fieri;
Br. Signora nò con lei,
Discorro volontieri.

SCENA XVII.

Odesi Amore di dentro Venere và auuicinandosi oue odesi la voce, Breno si và ritirando poi esce Amore che insegue Adonc con altri Amorini.

Am. De miei strali seueri, *di dentro*
Barbaro fuggi in vano,

Ado.

Ado. Non cederò.
Ven. Quai voci.
Ado. Stelle numi, soccorso.
Bre (Io vò lontano.)
Ven. Questi è il mio ben.

Escono Amore, e Adone inseguito da amorini.

Am. Bersaglio.
Resta, ò superbo dello stral ch'io scaglio.
Ma che veggo.

Mentre Amore ferisce Adone sorge di sotterra gran mostro: il quale all'inuocatione di Gioue fatta da Venere viene fulminato da Gioue che comparisce sù l'Aquila.

Ven. Cor mio.
Ado. Stelle qual mostro!
Ven. Figlio non pauentar,
Am. Sù miei seguaci,
E co'dardi, e co'faci,
Il cor d'Adon piagate incenerite.
Ado. (Fallirena oue sei!)
Ven Mostri dell'empia dite,
Gioue giù sio dal cielo,
Scagli contro di voi vindice il telo. [*Gioue sù l'Aquila.*
Gio. O la furie spietate,
Nel Erebo profondo,
Ite precipitate. *precipita il mostro.*
Ado. Ah, che di nouo in seno,
Sparisce Gioue sù l'Aquila.
Amoroso vn ardor ogn'altro foco,
Quasi nell'alma mia or rende estinto.
Ven. Abbracciami cor mio.
Ado. Amore hai vinto.
Ven. Perche nube di duolo,
Figlio più non offuschi i miei contenti;
Vola à Marte; e lontano,
Da me accorto lo guida.
Am. Madre non dubitar in me confida:

SCENA XVIII.

Venere, Adone.

Ado A Torto ò cieco nume,
Cerchi di condannarmi,
Ad amare beltà non più gradita.
Ven. Portentosa ſferita;
Vieni cor mio,
Ado. Il tuo voler ſecondo.
Ven. Par che m'ami per forza.
Ado Ah che quell'altra fiamma,
Non ben anco s'ammorza.
Ven. Queſto labro, queſt'occhi,
Queſta guancia amoroſa, queſto ſeno,
Vedrai ſe in te mio Sole,
Render ſaprà ogn'altro ardore eſtinto,
Abbracciami cor mio.
Ado. Amore hai vinto,
Ven. Lungi da Marte, ò caro,
Dalla Maga lontani,
Toſto fuggiam à miei reali alberghi,
Trà delizie, e contenti,
Godrai bear le luci,
Entro tenere piume in dolci amori.
Ado. Ah che quaſi di nouo m'innamori.
Ven. Dammi la man cor mio. *Li da la mano.*
Ado. Bella deſtra ſi mi leghi,
Che queſt'alma torna in te.
Mi inuaghiſci mi innamori,
E con fiamme, e con ardori,
Nouo foco ſuegli in me. Bella, &c.
Ven. Caro viſo m'incateni,
E frà lacci leghi il cor;
Di quegl'occhi così vaghi.
Più m'accendi più m'impiaghi
Con l'amabile ſplendor. Caro, &c.
Segue il Ballo d'Amorini.
Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA I.

Castello con Porta secreta.

Falsirena, che esce con Breno dalla Porta.

Fals. MA poi d'Adone,
Che seguì, che ne fù?
Bre. Di Venere, e d'amor
Preda restò.
Fal. Possibile.
Bref. Che più... partiamo.
Fals E doue. *Falsirena non bada alla partenza.*
In qual terra, in qual parte
Guidorno gl'empij, ò Breno il mio bel Sole;
Bre. Ma saperlo, e chi può?
Fals. Lo saprà Falsirena.
Bre. Eh non curar di ciò; tosto da Marte,
Cerchiam la fuga.
Fals. Pria di fuggir desio,
Saper dell'Idol mio.
Br. Puoi più sicura altroue,
Cercar di lui.
Fals. Di mie tremende proue,
L'vltima tù vedrai ma la più grande.
Bre. Si và ben ma di qui partiam Signora;
Fals. Breno vuò, che la vedi.
Pria, che Febo nell'onda
Pallido ammorzi i biondi raggi suoi.

Bre. Pur che partiam di quì fà ciò che vuoi.
Fal. M'attendi non partir. *s'innia verso il Cast.*
Bre. Nò più colà non gir. *Br. la trattiene.*
Fal. Vn sol momento,
Non tarderò.
Bre. Se troppo tardi, io parto,
Che affè non vuo morir per complimento.
Fal. Nò non temer, che a te verrò frà poco.
Falsirena s'innia verso il Castello.
Br. Non t'arischiar, che non è cauto il loco.
Affè la vuò lasciar,
Più non la vuò seruir.
Cerca solo,
O di farmi spiritar,
O di farmi vn dì morir;
Affè, &c.
Qui comparisce sopra la porta Falsirena con libro coperto chiamando Breno.
Falf. Breno t'accosta.
Br. Ohibò.
Falf. Adon vedrai.
Br. Curiosità non hò.
Falf. Qui di stige oue maestra, *qui volge il libro*
Tratta i fogli questa destra,
Dai profondi, e cupi abbissi,
Tosto vscite... *si veggono per aria demoni*
Br. Eh che lo dissi. *Br. vuol part. Fal. lo fà restare*
Falf. Fermati non temer.
Br. Oue mi saluo.
Falf. Vile che sei.
Br. Non senti,
Lo strepito i rumori.
Fal. Lascia ò Breno i timori, e ti confida,
Sicuro in questa Carte.
Br. Tutto và ben pur che non venga Marte.
Falf. S'eg'i qui vien tù fà corraggio, e meco,
Segui l'ardir.
Ad-

Br. Addio non vuò morir.
Falſ. Sciocco t'arreſta.
Bre. E poi.
Falſ Marte ſchernito,
Tù ſcorgerai dall'orride mie poſſe.
Bre. E troppo fiero.
Falſ. Siaſſi che vuol; allor che qui egli ſpunta,
Non ti ſmarir, ma oſſerua,
Che di mia verga à vn giro,
Cangerem forma, e ſpoglia.
Br. Qui di nouo m'imbroglia.
Falſ. Del cieco Baratro,
Crude Teſifoni,
Venite a me....

SCENA II.

Marte, e Mercurio, che eſcono dalla porta del Caſtello impenſoſi cercando Falſirena. Detti.

Mar. L'Empia doue n'andò?
Mer. Coſtei dou'è?
mentre la cercano ſpariſce il Caſtello per aria, e parte ſotterra reſtando vaſta campagna cambiandoſi Falſ. e Bre. in Mori Egitii.
Falſ. (Breno corraggio)
Br. [Doue ſono... ohimè].
Falſ [Sappi finger]:
Br. [Il piede,
In sù l'orme vacilla].
Falſ. Non dubitar.
Mer. O ſtelle.
Mar. E quale agl'occhi,
quì Marte, e Mercurio reſtano attoniti non ſapendo oue ſi ſiano.

Foraſtiera, e romita,
Terra ci s'appreſenta.
Oue è il Caſtel,

Merc. Per aria,
Dalla maga lo traſſe,
La forza, e l'ardimento.

Mar. Ma qui v'è gente.

Br. (O me infelice.)

Falſ. [Taci.]

Merc. Inoltriamci.

Falſ. [E la frode,
Meco tù ſegui ardito]

Br. (Gia mi dò per ſpedito.)

Mar. Voi che di queſto Cielo,
Iſconoſciute à noi l'aure beuete,
Paleſate chi ſiete.

Falſ. Noi ſiamo egitij, e abbiamo,
Virtù che à noi procura,
E in queſta parte, e in quella,
Gl'alimenti di vita,

Br [O queſta è bella.]

Merc. Auguri ſiete.

Falſ. Apunto; e à noi è dato,
Predir le ſorti, e in vn ſpiegar degl'aſtri,
La mente lor qual ſia.

Bre. (Prendo corraggio) anch'io sò di magia.

Mar. Eſploratrice già che ſei mi ſuela,
Se di ſcambieuol face,
Arde farfalla al foco l'idol mio.

Bre. (Inſino qui sò indouinarla anch'io)

Falſ. Le linee di tua fronte, *lo guarda in fronte.*
Laſcia pria, che diſcopra...
Stendi la deſtra... *li guarda la mano.*
Veggo,
Di Venere ſul monte,
Linea fatal, che addita
Chiara in colei l'infedeltà apparente.

Mar. E tu? *qui Breno s'intimorisce.*
Bre. (Misero me) dhe dilli
Che in sù quest'ora io non ci vedo niente,
Falſ. Di mia mente presaga,
Ei pur approua quanto,
A te suela il pensiero,
Tù che ne dici.
(Dilli che è ver)
Bre. E vero.
Falſ. Anzi colei il riuale.
A se rapi qual fe prometeo il Sole;
Bre. Tutto tutto lo vuole.
Falſ. [Taci] *Mar.* Che far poss'io,
Bre. (Non sono mago anch'io.)
Falſ. E perche assiduo Adone,
L'ombre del duol,
All'amor tuo non rechi,
Al Falsirena il guida
Mar. A Falsirena.
Fal. Per Adone colei sospita, e pena:
Mar. Volo all'infida ... *Fal. lo ferma.*
Falſ. Aspetta; e là ti porta,
Doue quei colli erbosi,
Smaltan di verdi fronde il dorso ai venti,
Dietro à quelli ti cela: iui vedrai,
Venere, e Adone vniti,
E da te, e dalla maga,
Ratti cercar lo scampo,
E dei fulmini al par farsi qual lampo.
Mar. Gran donna è questa,
Che ne dici. *Mer.* Intesi, e ben più volte,
Che menzognera ell'è ti dispiegai.
Falſ. (A mio fauor giouò la frode assai.)
Mar. Ben tosto col riuale,
Forza è attenderla al varco,
Qui per la via più incognita, e romita.
Merc. Ciò che tù vuoi, *Br.* (Quando facia partir

Fal. (Habbi patienza)
Mar. D'vna giust'ira, ò amico,
Forza è munir il baccio, *Merc.* Io farò teco.
Mar. Ma della Maga,
Qual contezza mi dai. *Merc.* Forza è saperlo
Falf. di sue magie con l'opre; ei pur d'Adone,
Segue la traccia,
Merc. Ma l'albergo,
Falf. Dal Castel non lungi,
Entro ad erma spelonca,
Oue à fantasmi orrendi,
Fa lugubre cortina edra serpente,
Ha il suo chiostro colei.
Mar. Intesi. *Fal.* Parto. *Br.* [Pur risolta fei i]
Falf. Guarda che non t'inganni,
Quel labro lusinghier.
Ti mostrerà diletti,
Cari vezzi dolci affetti,
Ma in affanni,
Crudi, e tiranni,
Ti cangerà il piacer. Guarda, &c.

SCENA III.

Marte, e Mercurio.

Mar. NOn più tosto tù prendi,
Per quella via il camino.
Merc. Intesi.
Mar. Vigile il piè la ferma, e se d'intorno,
Odi gl'empi venir, costante, e forte,
Vista, assalisci, arresta; e à me fedele;
Reca per messaggier tosto l'auuiso.
Merc. Bene. *Mar.* Spedito,
Per quel calle tortuoso,
Rapido io drizzo il piè; *Mer.* Partiam amico,

Sen-

Senza cessala forza,
Che arrestar delle stelle il moto suole,
Noi fermerem nel più bel corto il sole.

Mir. Se la vedrò
La rapirò costante.
E la crudel,
Saprò condur fedel,
A te dinante. Se, &c. *parte.*

Mar. Se la vedrò
Colger saprò l'infida.
E questo cor,
Per non mostrar rigor,
Farò, che rida. Se, &c.

SCENA IV.

Venere, e Adone, che dal lontano vengono speditì, poi Amore.

Ven. Presto che al cieco passo,
Serue di scorta con sua face Amore.

Ado. De tuoi begl'occhi, ò cara.
Seguo il gemino raggio.

Am. Madre tosto da Marte, *viene Amore.*
Inuola Adon.

Ven. Che fia.

Ado. Amor, che auuenne.

Am. Più d'Oreste Agitato,
Ambo al varco v'attende.

Ado. O acerbo fato.

Ven. Per sin che agl'occhi suoi celò il mio Bene.
Figlio và trattien Marte.

Am. Più non tardar l'ascondi. *parte.*

Ado. O crude pene.

Ven. Lassa dove, e in qual parte,
Ti celerò cor mio. *và cercando luogo per Scena.*

Ado Lungi da Marte, *cerca di nasconderſi.*
Per pietà chi mi guida.
Ven. Colà ti cela, oue comiato all'ombre,
Fan que lauri frondoſi.
Ado. Forſe mi laſci.
Ven. Poſcia,
A te verrò mio ſol; ma laſcia pria,
Ch'altroue con bell'arte,
Guidi il paſſo di Marte.
Ado. Occhi ſe non tornate,
Son priuo di conforto,
Ma ſe vi riuedrò,
Contento all'or dirò,
Che da amoroſa face,
Vn raggio è per me ſorto. Occhi, &c.

SCENA V.

Venere che oſſeruando venir Marte col figlio Amore finge di cercarlo.

Ven. MA quì Marte col figlio,
Fà forza anima mia, ſimula ardori,
Qual per Aciti fingi,
Nouella Galatea.
qui ſopragiunge Amore che dice à Marte da vnaparte moſtrandoli Venere.
Am. [Colà l'oſſerua or più dirai che è réa.)
Ven. Chi mi inſegna il mio bel nume,
Chi m'additta il dolce foco,
Senza Marte il caro lume,
Non hò pace non hò loco.
Am. [Ma dimmi è che ti par.] *Mar.* (Stupido reſto.
Ven. [Fu ſagace il preteſto,
Mar. (Qual gia ti diſſi,
Vanne ratto à Mercurio.]

Am.

Am. [Intesi.)
Ven.[Che fauella.]
Mar. (Ei teco rieda.]
Vene. [Lieta voglio appresiarmi.)
Figlio, Marte.
Mar. Cor mio. *Am.* Tosto ritorno, *parte.*
Vene. E qual fortuna,
In braccio à te mio ben....

S'odono voci di dentro.

Merc. Perfido ferma.
Vene. (Numi che sento.]
Mer. Il fuggitiuo ô stelle....
Mar. Quai clamori quai voci?
Merc. Omai s'arresti.

SCENA VI.

Adone fuggendo da Mercurio detti.

Ado. EMpio mi lascia. *Mar.* Il piede, *vuol star-*
Trattieni, ò cor fellone. *carsi,*
Vene. (Ahi misera egli è Adone.)
Ado. Dhe per pietà. *Ven.* (Per inuolarlo à morte;
Gioua la frode] Indegno... *à parte,*
qui Venere finge volerlo vccidere per saluarli la vita da Marte.

Mar. Ferma.
Ad. (O sorte.)
Mer. Lascia ch'ei mora.
Mar. Gli scempij ò cara,
Or tratterà questa mia destra ardita.
Vene. (Caderà la mia vita) ah nò; che tardi?
Il sacrilego ancora,
E non more, e non spira;
Merc. O accorta finge, o per Adon delira.]
Vene. Io sola io voglio,

Già che m'è tolto contro l'empia Maga,
Il vendicar l'offese,
Prender contro il crudel. le mie vendette,
Si, sì da questa destra, or vuò, che proui,
L'ira fulminatrice.
Mar. (Che veggo mai.]
Mer. [Ch'osseruo,]
Ado. (Ah traditrice.)
Ven. Per isbranar quel seno,
Per lacerar quel core, *finge volerlo Vccidere.*
Pronta volo m'accingo.
Mer. Ferma fellone.
Ven. Sapesse ò Dio ch'io fingo.
Ado. Cruda questa è l'aita,
Che porgi à chi per te pena, e languisce.
Ven. (Quanto m'intenerisce] empio t'accosta,
Ado. O mio peruerso fato.
Ven. Del viuer tuo spietato,
fà come prima.
Vuò che termini il giorno; à che più tardo,
Marte Mercurio tosto à questa mano,
I fulmini recate,
Già che il fil di sua vita,
Da questa mano or pende.
Sù che tardate, [fuggi].
(Ei non m'intende.)
Ado. [Questo ingrata è l'amor là tua fierezza,
Tanto ver me s'estende.).
Mar. Prendi mia diua.
Ven. (Fuggi) ei non m'intende.
Merc. Suena o.
fà come sopra.
Ven. A che dimoro armata di fierezza,
Il ferro nel la destra impugno, e stringo,
Vengo .. ...
Merc. Ferma.
Ven. [Sapessi o Dio che fingo.)

SCE-

SCENA VII.

Amore tutto pauroso detti.

Am. SOccorso aita, ò numi.
Mar. Turbato amor;
Ven. Mio figlio, mia pupilla,
Am. Di sciagure,
L'empia Maga ministra,
Contro la Madre, e Amore, e contro Adone,
Tratta gl'vltimi sforzi.
Ado. O rie sue nture.
Mar. Ma costei oue andô: *Am.* Poco lontana,
Qui per l'aria s'aggira;
Mar. La punirô.
Ven. Che scopro;
Merc. Il ciel s'imbruna. *qui il cielo s'oscura.*
Am. Ah ch'ella è d'essa ò Madre.
Falſ. Omai si sciolga,
Della gran nube il velo.
Ven. A tempo, ò Marte or vendicar puoi l'onte.
Mer. Dà mia destra sdegnata,
Vuò che i folgori proui.
Merc. Mora l'indegna.
Ven. Ah più costei non viua.
Mar. E seco Adone;
Cada pure mia dea.
Ado. O barbaro destin. *Ven.* O sorte rea.
Qui comparisce la Maga sopra Drago che getta foco con scudo che rende abbagliata la vista à tutti. Sorgendo poi da terra picciola nuuola che rapisce Adone portandolo via per l'aria.
Merc. O stelle. *Mar.* O numi. *Ven.* O Dei.
Merc. Marte. *Mar.* Mercurio.
Bella.
tutti 3. Et doue sei.

la

la Maga sopra il Drago.

Fals. Questo, ò numi rubelli,
Scudo fatal, che in sè rachiude e spande,
D'vn immenso splendor luce diuina,
Or che qual io cingete
Spoglia in terra mortal, à voi lo sguardo
Lucido il suo fulgor v'abbagli, e tolga,
Per fin che densa nube,
Rapisca il mio bel Sole, e in se l'accolga.

qui segue il ratto.

SCENA VIII.

Ven. Mar. Merc. Am. confusi si riueggono.

Vene. MIo ben,
Mar. Cor mio.
Am. Mia Genitrice.
Vene. Amore.
Merc. Ma Adone ou'è.
Am. Colei,
Co sue Magiche posse,
Ce lo rapì.
Mar. E sono,
Le vergogne di noi,
Suoi trionfi, e trofei.
Ven. (Adone, e doue sei,) *à parte.*
Mar. Perche l'iniqua,
Cada al tuo braccio, or volo,
A tracciar dell'infida i ciechi alberghi.
Ma tù sospiri, ò Dei.
Vene. (Adone, e doue sei.) *à parte.*
Mar. Mercurio pare,
L'opra vedrà.
Merc. Colà verrò, perche Ciprigna vegga,
Che oprar saprò per lei,

Am.

Am. Nõ pianger Madre. *Ve.* (Adone è doue sei) *a p.*
Mar. A che sospiri?
Vene. [Simula ò cor.) tù parti.
Mar. Parto mio ben tù resta, e poi m'attendi,
Oue più vaghi, e belli,
Splendono gl'Astri, e alla gran Dea di Paffo,
Forman lucido seggio.
Merc. Alla tua Reggia Eccelsa,
Tosto, ò bella ci aspetta.
Cola di Falsirena al tuo gran soglio;
Scoprirai la vendetta.
Ven. Dunque mi lasci. *Mar.* cara;
Restar con te tutti gli affetti miei.
Ven. Vanne mio ben. (Adone e doue sei.)
Mar. Ti lascierò, senza lasciarti mai.
Sin che cinto d'aureo velo,
Vedrò splender febo in cielo,
Arderò Farfalla amante,
Entro il foco di quei rai. Ti, &c.

SCENA IX.

Venere, Amore.

Ven. VEr la mia Reggia, ò amore
Drizza il tuo piè; cola potrai sicuro,
Trattar tue forze, e in vn à miei piaceri,
Far che ritroui la desiata meta,
Am. Al mio voler fino il destin s'acheta.

SCENA X.

Venere sola.

FOlle à che mi lusingo,
S'all'or che sdegna io finsi, non apprese,
Chiari

Chiari Adone i miei sensi.
Cieca col figlio amor, quai lacci or tento,
Se mostrargli non posso,
Che proua di mia fè fù il tradimento.

Stà alquanto, e poi

Ma che non ti smarrir, Venere ardisci,
Cada la Maga, e sprezza,
Il rio tenor del tuo destin si crudo,
Souente à chi ben ama,
E del cor la costanza il forte scudo.

Sento amore,
Che dice al core,
Spera, brilla, godi, e ridi.
Con le sorti più rubelle,
Mutar faccia anco le stelle,
E tal'or si cangian spesso,
La nel Ciel gl'Astri omicidi. Sento, &c.

SCENA XI.

Antro orrido di Falsirena.

Falsirena, Adone, Breno.

Br. Piano, piano Signora.
Fals. Breno la via,
Aurem la più sicura.
Br. Ohimè sotto le piante,
Manca la terra.
Fals. Non temer. Ado. O stelle,
Oue son io. Fals. La mano,
Sicuro porgi à me. Br. Son gionto al piano.
Fals. Vieni qui doue,
Alle tenebre cede,
I tuoi confini il giorno.
Ado. Ma chi sei tù, oue mi guidi, e doue.

Adone in gelosia.

Frà

Frà densi, e ciechi ottori,
Scorti il mio piè.

Br. Signor lascia i timori.

Ado. Lasciami tù. *Br.* Io non ti tocco.

Ado. O numi.

Falf. Rafrena l'ire.

Br. Son quì addietro? *Falf.* Oue vai;
và a ponersi in luogo per dormire.

Br. Stanco per lo camin vado à dormire.

Falf. Troppo lungi non gir. *Bre.* Son quì vicino.

Ado. O perfido destino.

Falf. Placa lo sdegno.

Ado. A che insidiosa è occulta;
Sotto il velo dell'ombre,
Qui il mio passo guidasti. *Falf.* Giusto il f
Ti scortò à Falsirena.

Ado. A Falsirena;
Oue è colei. *Falf.* Non molto,
Ella è di quì lontana.

Ado. O spietata, ò inumana....

Falf. Non t'adirar, che solo hà in se desio,
(Quasi dissi idol mio ;]
A te gli affetti suoi,
E narrar, e scoprir.
[Breno oue sei !) *piano chiama Breno.*

Br. Deh lasciami dormir.

Ado. E ad affliggermi sempre,
Verrà quell'empia donna,
Cō le barbare sue strane vicende:

Falf. [Ei m'innamora più quanto m'offende.)

Ado. E ad oltraggiarmi ogn'ora,
Verrà l'iniqua.... *Falf.* E tanto,
Chi t'adora abborisci; e sdegni, o Dio,
Chi per te muor, (quasi direi cor mio.]

Ado. Della crudel non curo..

Falf. Breno dhe non partire. *piano à Breno.*

Br. Taci, e lasciami dormire..

SCENA XII.

Marte, Mercurio che nel vedere la Maga, e Adone si fermano detti.

Falſ. E Così ingrato dunque,
Eſſer tù vuoi.
Ado. Sempre più odioſa,
A me colei ſi rende,
Falſ. Più l'adora il mio cor più ch'ei l'offende.)
Mar. [Quai voci aſcolto.) *ſopraniene Marte.*
Falſ. Sempre viuere, inuolto,
Nell'amore di Venere vorrai.
qui ſopragiunge Mercurio.
Ad. Colei pur mi tradì, *Mar.* Marte. *Mer.* T'acheta;
Falſirena che ſi ferma parendoli ſentir voci.
Fal. Qual voce vdij. *Ma.* (Che auuéne.) *Ma.* Habbi
và piano à Breno. (patienza.
Falſ. (Breno ſei tù.) *Bre.* [Ma queſta è vn inſolen-
Fal/. [Tue voci, (za,
A me parue d'vdir.)
Bre. Sognauo all'or,
Dhe laſciami dormir.
Falſ. Co torbidi ſoſpiri à che più il volto,
Nubiloſo tù rendi;
Ado. Laſciami, o Dio.
Falſ. Dhe non partir oſſerua,
Chi nel dolor più rio,
Per te ſen muor. (Ei non m'intende, ò Dio.)
Ad. Qui alcun non veggo. *Fal.* Il duro cor di ſaſſo,
Cangia ammoliſci, ſpezza. *Ad.* Nò non poſſo
Falſ. Per piegarti quell'alma,
Per mouerti quel ſeno,
Dimmi che far deggio.
Parla crudel. (Ei non m'intende, ò Dio.)
Ado. In van per altra ſpieghi,

Le querele, e i lamenti.

Falſ. Perfido omai ſon ſtanca,
D'idolatrar vn ſaſſo;
Crudel mirami in volto,
qui ſi ſuela il volto facendoſi conoſcere.
Falſirena rauuiſa..

Ma.(Che mai ſento)*Mer.*(Che aſcolto. *Ado.* O
*Falſ.*Faſſi gradito e caro, (ciel,che oſſeruo.
Chi di votiuo incenſo in facia al nume,
Arde poco vapore,
E tù crudel non ſtimi,
Chi più volte ti offerſe,e l'alma, e il core;

qui Marte con Mercurio vengono furioſi innanzi;

Mar.(Vieni gl'empij non poſſo più ſoffrire.)

Falſ. Breno,Breno quì gente ſorgi ardire.

Bre. Miſero me queſt'è altro che dormire.

qui Breno ſorge.

Mar. Cada; *Mer.* Mora coſtui. *Ad.* O ria ſuentura.)

Bre. (Io tremo più di lui.)

Falſ. Ferma, e ſe la trà i Dei,
Giuſto libri le ſorti, ora quì in terra;
A me la fede oſſerua.

Mar. Tù m'ingannaſti; *Ad.*(O ſorte mia proterua;

Falſ. Per riſerbar la vita,
A me inſegnò natura,

Bre. (Tremo per la paura.)

Falſ. Maſcherando gl'aſpetti oprar portenti.

Ado.(Quando ò ſtelle auran fine i miei tormēti.)

Mar. Quì tua forza deprime,
Forza maggior di Nume.

Merc. E le tue poſſe,
Or dome reſtan da celeſte mano;

Falſ.(Miſera me)*Bre* Poteſſi gir lontano;

Mar. Di catene coſtei ò fido Nume,
Fà che s'aggraui, e à Venere la guida.

Fal. Tanto rigor. *Merc.* Nel mio poter confida;

Mar. Meco reſtin coſtoro.

Falſ. Se à morir voi mi guidate,
Vn bacio da quel labro,
Crudi non mi negate.
Contenta morirò,
Se vn bacio ſolo aurò,
Da voi labra adorate.
Se, &c.

Mercurio conduce via Falſirena.

SCENA XIII.

Marte dubioſo trà le furie contro Adone, Breno.

Mar. MA il barbaro riuale,
A che non ſueno, e vccido.
Ado. (Numi ſoccorſo.)
Mar. Perfido ſpietato,
Non sò qual Dio, qual nume,
Per te vegli in difeſa, ed or ſoſpenda,
Nella deſtra la ſcure,
Ado. Non mai la parca afferra,
Per chi hà reggio il natal ferro omicida.
Mar. Taci ſuperbo ſeguimi; tù indegno,
L'eſſer paſto alle fere,
Tra quei ſpecchi più orrendi,
La pena ſia dell'opre tue proterue.
Br. La ſolita mercede di chi ſerue.
Ado. Alle ſcoſſe d'empio fatto,
L'alma mia non cederà.
Siano gl'aſtri in ciel tiranni,
Che frà angoſce, e crudi affanni,
Core inuitto in ſeno aurà. Alle, &c.

SCE-

SCENA XIV.

Reggia di Venere.

Amore, poi Venere: Falsirena, Mercurio, Adone.

Am. DAl polo qui discesi, e pur non veggo,
La cara genitrice.
qui comparisce Venere.
Ven. Figlio. *Am.* Madre. *Ven.* A te vengo,
D'ira accesa, e d'odio armata,
Scendo à far le mie vendette.
Perche vn'empia,
Cada al suolo fulminata,
Stringo folgori, e saette.
Merc, Vieni spietata.
Fals. Me infelice: clemenza
Trouar non posso, ò dio.
Am. [O successi]
Ven. (Ma qui non v'è il cor mio,)
Merc. Pietà non merta ch'inumana offese
Del Ciel le leggi.
Mer. Barbaro in seno all'empia,
Per man di Citherea,
Spira gl'vltimi fiati.
Ven. (Vuo serbar il mio ben)
Fals. *Ado.* *a 2.*] Perfidi fati.
Ven. Figlio d'aspre catene,
Perche da me non fugga disdegnoso,
Or cingi Adon. [ma il laccio sia amoroso)
Ado. [Amor abbruggio, ò dio)
Ven. (Non dubitar mio ben sei l'idol mio)
Ado. (O cari lacci, ò nodi)

Te-

Merc: (Temo di noue frodi .)
Ven. Marte . *Mar*. Mia vezzosa .
Ven. Perche lieta non mora l'empia maga ;
Fals. [Misera] *Ven*. Amor lontano,
Tragga Adone per breue da costei.
Mar. Fà che tù vuoi . *Ven*. (Figlio all'idol mio,
Scopri gl'affetti miei)
Am. [Intesi]
Ven. Empia rubella,
Di mie furie bersaglio or ... :

comparisce Saturno trà nuuole.

Sat. Ferma . *Ven*. O stelle . *Sat*. Sospendi ;
Mar. O dei ch'osseruo .
Sat. Bella madre d'amor l'odio, e lo sdegno .
Ven. D'ira auampo . *Sat*. Quei nodi,
Franga il nume bambino,
Legge è del Ciel del fato
Immutabil decreto,
Che tosto rieda Citherea à Vulcano,
E torni Marte colà sù frà gl'Astri.
Fals. (Me felice) *Mar*. Che sento)
Ven(O barbaro tormento] *Sat*. E tosto vada,
Mercurio vnito a Gioue .
Ven. Pur n'andrà l'importuno *Mer*. O sorte ria
Sat. Poscia Adon nel suo seno,
Abbracci Falsirena,
Trà delitie amorose,
Cosi Gioue nel Ciel giusto dispose .

sparisce Saturno .

Ado. Or m'vmilio al destino .
Fals Pur bacierò quel labro di rubino .
Ven. De dolci contenti,
Se il Ciel mi priuò ;
Di gioie nouelle .
La sù fra le stelle,
Più sorte felice,
Contenta godrò . De, &c.

Fine del Drama .